

***Archeologia Cristiana:
definizione e storia della
disciplina***

Che cosa è l'“archeologia cristiana”?

- **L'“archeologia cristiana” è quella branca della disciplina archeologica che ha come oggetto di ricerca lo studio delle testimonianze materiali del primo Cristianesimo, non ristretto ai singoli "monumenti", ma esteso a tutto ciò che è connesso con la vita delle più antiche comunità cristiane, ad esempio l'urbanistica (studio della metamorfosi delle città "classiche" a seguito dell'inserimento nel tessuto più antico degli edifici di culto) e l'habitat rurale (studio della diffusione degli edifici di culto cristiano nelle campagne e loro relazione con le strutture insediative). Più in generale, l'archeologia cristiana è lo studio delle origini del Cristianesimo attraverso le sue espressioni materiali (edifici, sarcofagi, pitture, avori, produzioni seriali, ecc.).**
- **Il periodo considerato dall'archeologia cristiana è tradizionalmente compreso fra le origini vere e proprie del cristianesimo e il pontificato di S. Gregorio Magno (590-604 d.C.).**
- **L'areale considerato dagli studi di archeologia cristiana corrisponde ai territori appartenenti al tardo Impero romano e delle regioni limitrofe.**



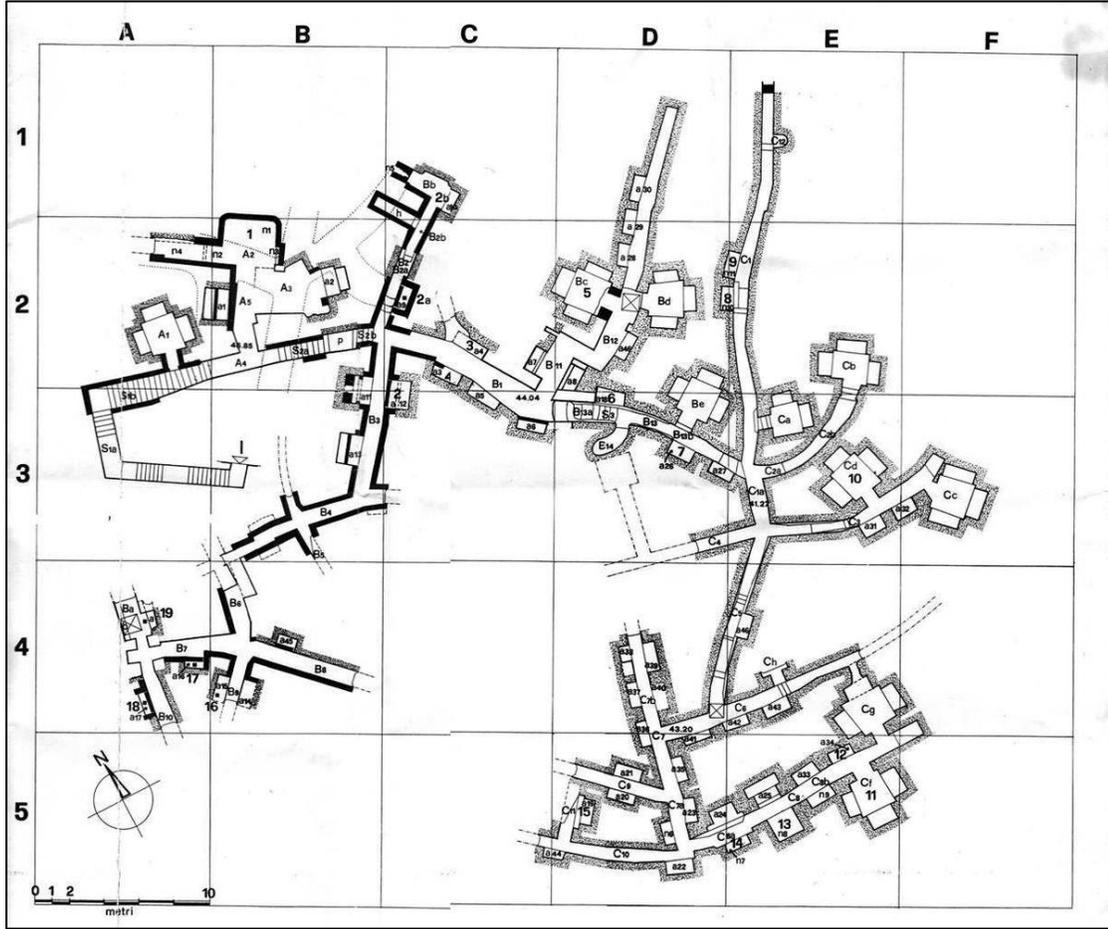
DE RITV SEPELIENDI
MORTVOS APVD VETERES CHRIL
STIANOS, ET EORVNDEN COE-
METERIIS LIBER.



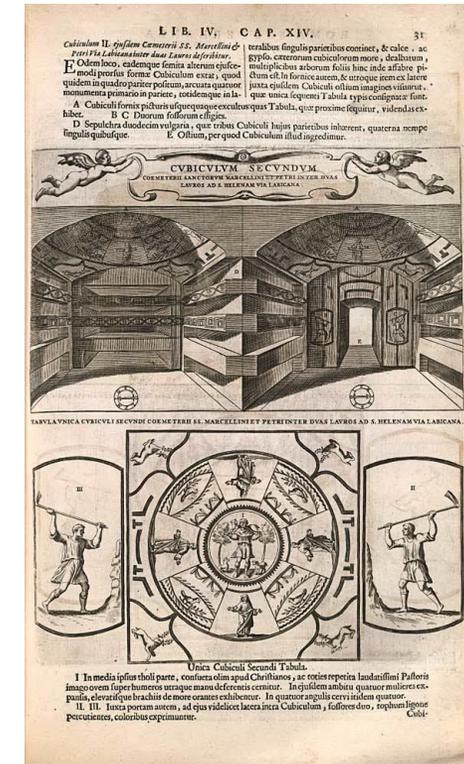
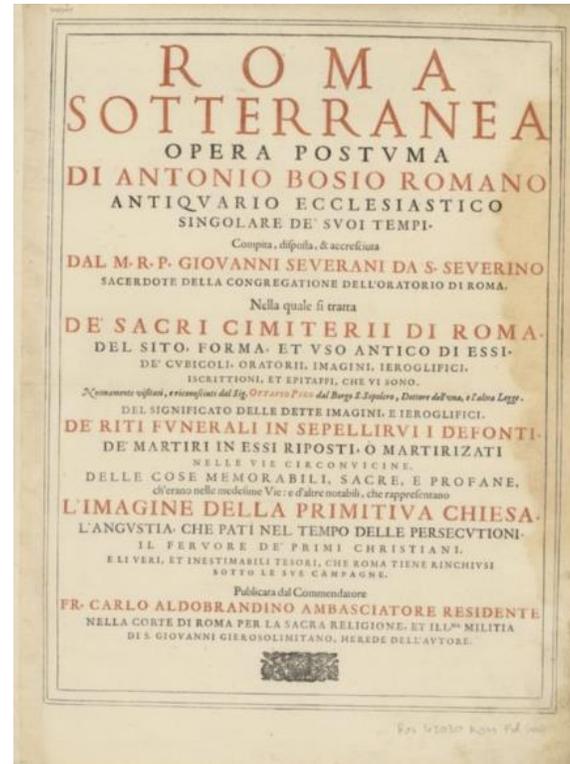
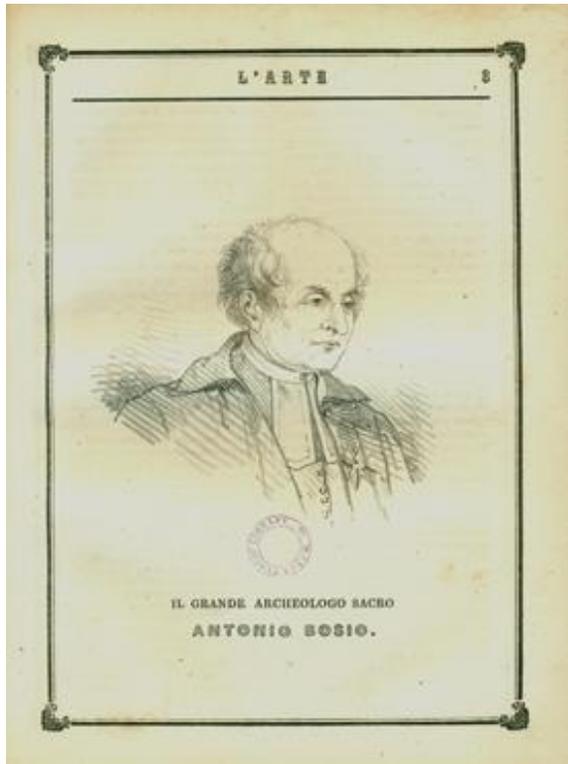
COLONIAE.
APVD MATERNVM CHOLINVM.
M. D. LXVIII.

Cum gratia & privilegio Caf. Maieftatis.

Jacopo Tintoretto, Ritratto di Onofrio Panvinio (c. 1555)



Roma, Catacomba anonima di via Anapo



Antonio Bosio (1575-1629)



Padre Giuseppe Marchi (1795-1860)

LA
ROMA SOTTERRANEA CRISTIANA

DESCRITTA ED ILLUSTRATA

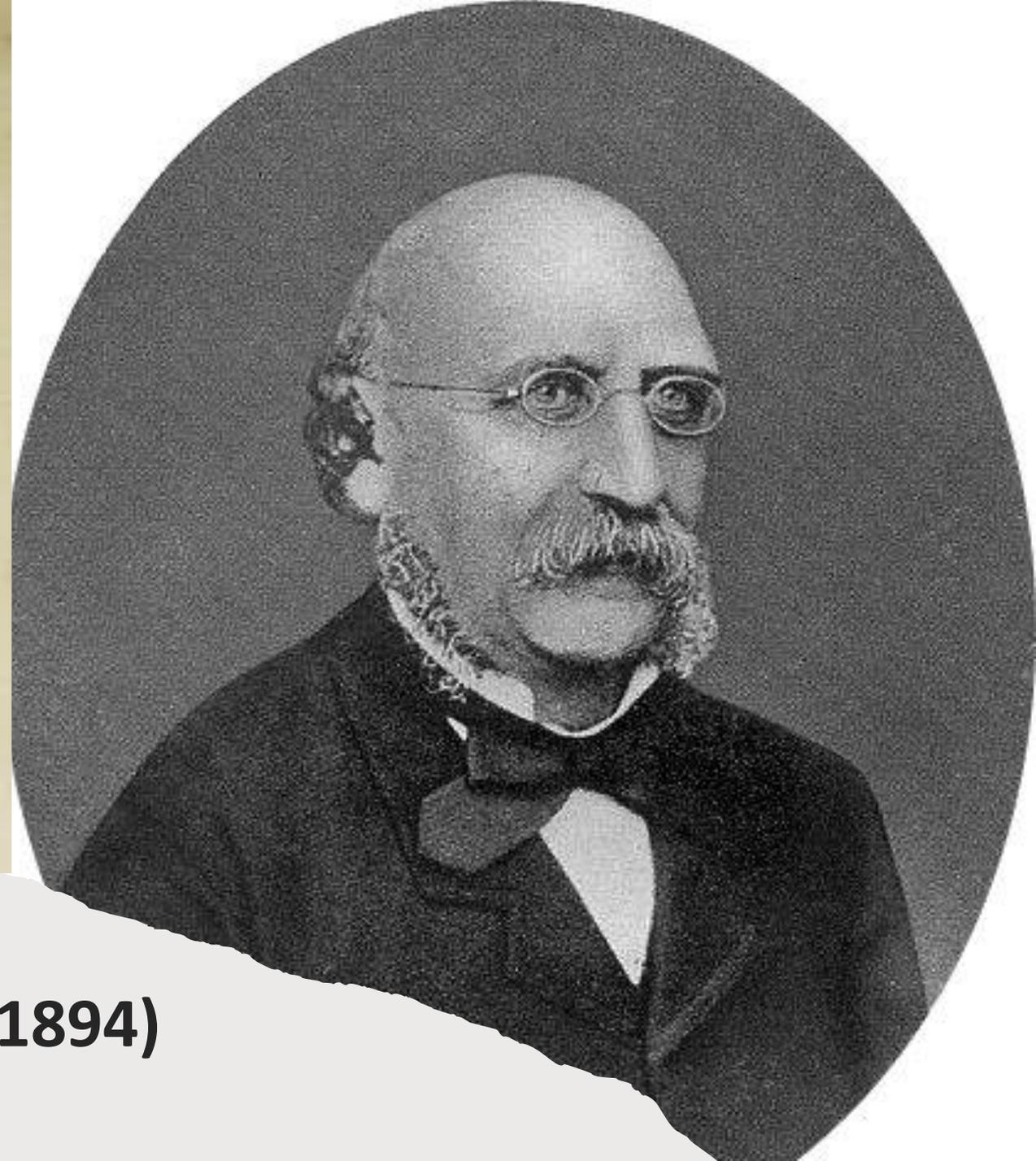
DAL COMM. G. B. DE ROSSI

ESAME CRITICO

DEL

PAVSE P. TONINI

Scrittore



Giovan Battista de Rossi (1822-1894)

BULLETTINO DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA

DEL CAV. GIOVANNI BATTISTA DE ROSSI

ANNO V.

Roma Luglio e Agosto 1867.

N.° 4.

I monumenti del secolo quarto spettanti alla chiesa di s. Pudenziana.

Nel precedente bullettino a pagine 43 ho promesso di pubblicare ed illustrare i monumenti del secolo quarto, che ai tempi del Ciacconio e del Baronio erano superstitti nella chiesa di s. Pudenziana; e dei quali nel luogo citato ho messo in luce, quasi per saggio, un frammento importante. Egli è veramente a meravigliare, che della chiesa stimata una delle più insigni memorie di Roma cristiana monumenti illustri e storici pervenuti fino all'età del Baronio sieno per la massima parte periti, senza che veruno abbia cercato almeno di raccoglierne e commentare i cenni di descrizione e gli abbozzi di disegni lasciatici dagli archeologi del secolo XVI. Non vale la scusa, che di quella chiesa molti abbiano scritto incidentalmente, niuno di proposito ne abbia dettato la storia. Il de Era monaco cislercense nel passato secolo compilò due grossi volumi di quella storia; manoscritto inedito serbato nella biblioteca di s. Bernardo presso le terme di Diocleziano. Quivi dei monumenti, che m'accingo ad illustrare, sono segnate soltanto le poche notizie, che ai debili luoghi nel mio discorso verrò registrando. La vera ragione del fatto, che desta ragionevole meraviglia, è nello stato in che sono quasi tutte le storie delle chiese urbane e suburbane. Esse furono scritte da dotti uomini più versati nell'erudizione dei libri, che in quella dei monumenti; e in questi giace tuttora nascosta una miniera ricchissima di memorie atte ad illustrare le origini ed i fasti delle nostre famose basiliche. Di queste ricchezze talvolta ho dato alcuni saggi nel Bullettino, ragionando quando della basilica di s. Clemente, quando di quella di s. Lorenzo nell'agro verano, quando della chiesa di s. Prisca. I quali unitamente a quello, che oggi m'accingo ad offrire ai cultori dell'archeologia, vorrei stimolassero qualche studioso ad intraprendere sulle più vetuste chiese di Roma un'opera degna dell'odierna scienza monumentale ed istorica.

§. I.

Avvertenze preliminari specialmente sull'epoca del papa Pio I e delle sante Pudenziana e Prassede.

L'antica fama, le narrazioni divulgate sotto i nomi

di Pastore e di Timoteo (1), le lettere di Pio I a Giusto di Vienna, che alcuni tengono per genuine (2), e il libro pontificale (3) ci hanno tramandato, che l'odierna chiesa di s. Pudenziana fu la casa di Pudente battezzato dagli apostoli e nominato nelle epistole di Paolo; che in quella casa furono celebrate frequenti adunanze dei primi Cristiani; e che Pudenziana, Prassede e Timoteo figliuoli di Pudente fecero quivi dedicare dal papa Pio I un fonte battesimale e costituire in *titolo romano* le antiche terme di Novato. Non è scopo del mio ragionamento il discutere punto per punto lo storico valore di queste notizie, nè delle tradizioni e delle congetture erudite, che intorno ad esse si sono venute aggruppando (4). Io voglio divulgare i monumenti di quel titolo nei primi tempi della pace e del trionfo; monumenti, che accresceranno peso ed autorità alle predette notizie.

Intorno alle quali farò soltanto un'osservazione suggeritami dai recenti progressi della scienza cronologica. Gravissima è la difficoltà di conciliare la genealogia di Pudente e delle sue figliuole col pontificato di Pio da un lato, con l'epoca degli apostoli dall'altro. Laonde i Bollandisti negano, che il Pudente padre delle due vergini sia stato contemporaneo degli apostoli; e per conciliare tutto congetturano doversi distinguere due Pudenti nelle citate memorie insieme confusi; il sentore nominato nelle epistole di s. Paolo e il giunior dei tempi del papa Pio. Ma qualunque sia il valore di queste congetture, oggi sappiamo, che l'epoca del pontificato di Pio I è più antica, che da molti fino ad ora non si credeva. Policarpo, il celeberrimo martire, che aveva conosciuto i testimoni oculari dei fatti evangelici ed era stato dagli apostoli me-

[1] Baron. *Annal.* an. 159 §. VIII, 164 §. XXIV. *Acta ss.* T. IV *Maii* p. 296 e segg.; Blanchin. *ad Anastas.* T. II p. 123, 124. Cf. Tillemont, *Hist. eccl.* T. II p. 163 e segg.

[2] V. Gallandi, *Bibl. patr.* T. I p. 679 e nei prolegomeni; Fontanini, *Storia letteraria d'Aquila* lib. II cap. 2.

[3] *Io. Pio I* §. ult.

[4] V. Fiorentini, *Vetus. martyrol.* pag. 697 e segg.; Bianchini, l. c. p. 11, 12, 36, 121, 128, 205, 265; Fontanini, l. c.; De Levis, *De s. Priscillae senioris coemeterii urbani commento*, Augustae Taurinorum 1779; Mgr Domenico Bartolini, *Sopra l'antichissimo altare di legno della basilica lateranense*, Roma 1832.

INSCRIPTIONES · CHRISTIANAE

VRBIS · ROMAE

SEPTIMO · SAECVLO · ANTIQVIORES

EDIDIT · IOANNES · BAPT · DE · ROSSI
ROMANVS

VOLVMINIS · SECVNDI
PARS · PRIMA

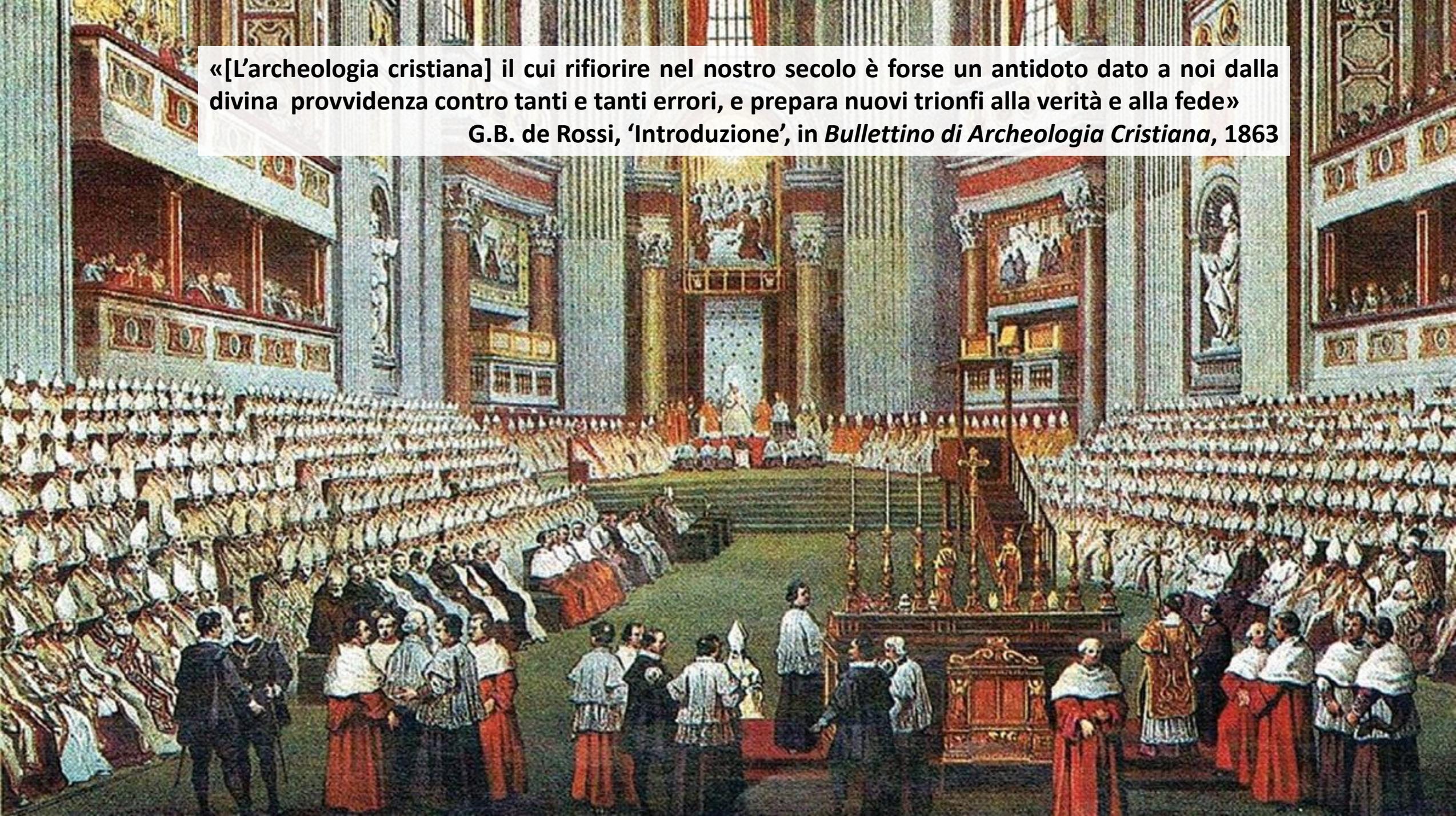
ROMAE
EX · OFFICINA · LIBRARIA · PHILIPPI · CYGGIANI
ANNO · MDCCCLXXXVIII

« aujourd’hui finit le *dilettantisme* de
l’Archéologie Chrétienne et commence
la *science* »

Th. Mommsen

«[L'archeologia cristiana] il cui rifiorire nel nostro secolo è forse un antidoto dato a noi dalla divina provvidenza contro tanti e tanti errori, e prepara nuovi trionfi alla verità e alla fede»

G.B. de Rossi, 'Introduzione', in *Bullettino di Archeologia Cristiana*, 1863





Roma, Breccia di Porta Pia, 20 settembre 1870



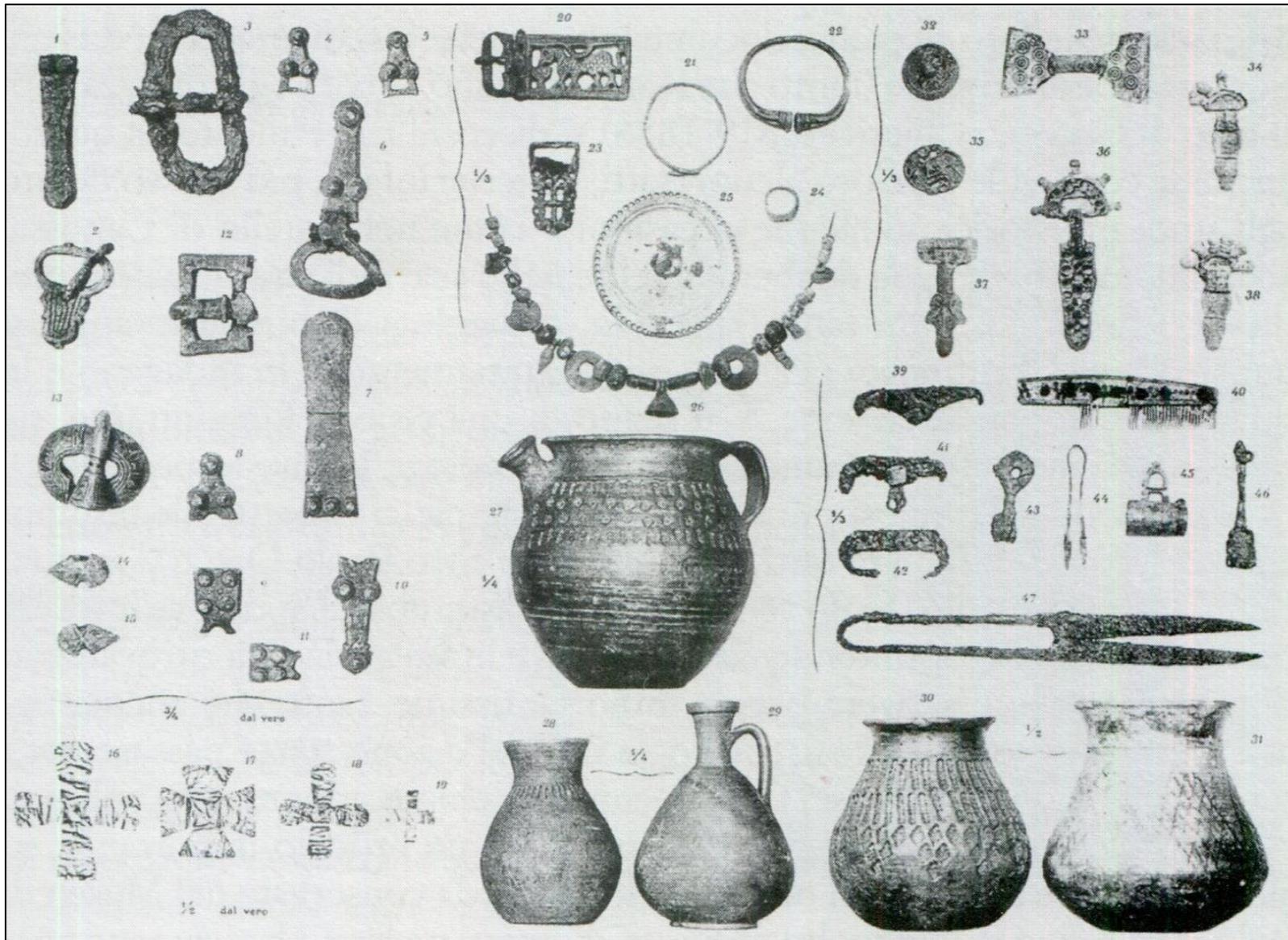
**Il padiglione dello Stato Pontificio all'Esposizione Universale di Parigi del 1867
(progetto di Giovanni Battista De Rossi)**

«33. È riservata alla Santa Sede la disponibilità delle catacombe esistenti nel suolo di Roma e delle altre parti del territorio del Regno con l'onere conseguente della custodia, della manutenzione e della conservazione.

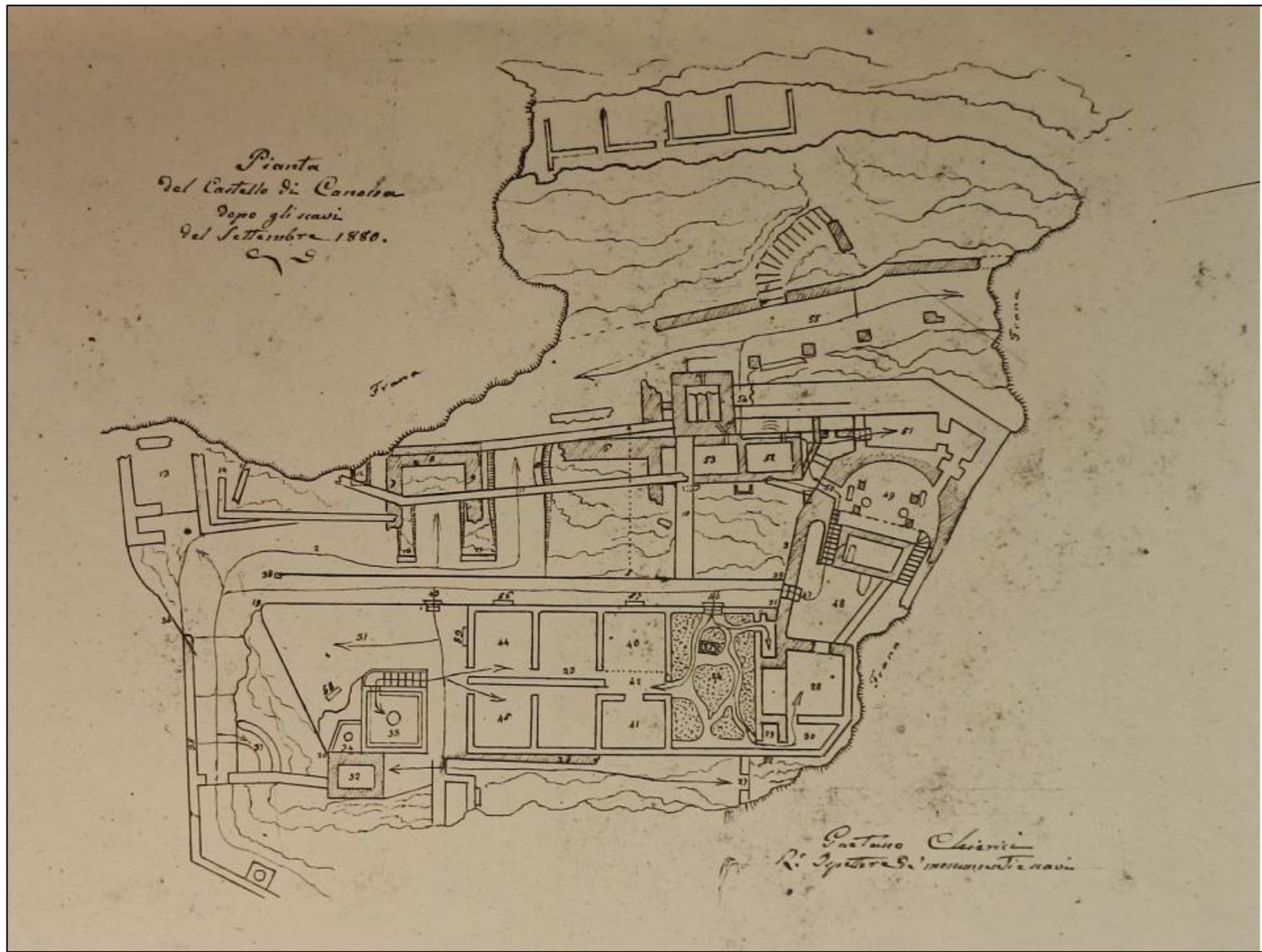
Essa può quindi, con l'osservanza delle leggi dello Stato e con salvezza degli eventuali diritti di terzi procedere alle occorrenti escavazioni ed al trasferimento dei corpi santi.»

A.A.S., vol. XXI (1929), n. 6, pp. 289-290: 11 febbraio 1929.

***Archeologia
Medievale:
definizione e storia
della disciplina***



Reperti della necropoli longobarda di Testona (Torino) nella pubblicazione di Claudio ed Edoardo Calandra (1883)



Pianta degli scavi del castello di Canossa disegnata da Gaetano Chierici

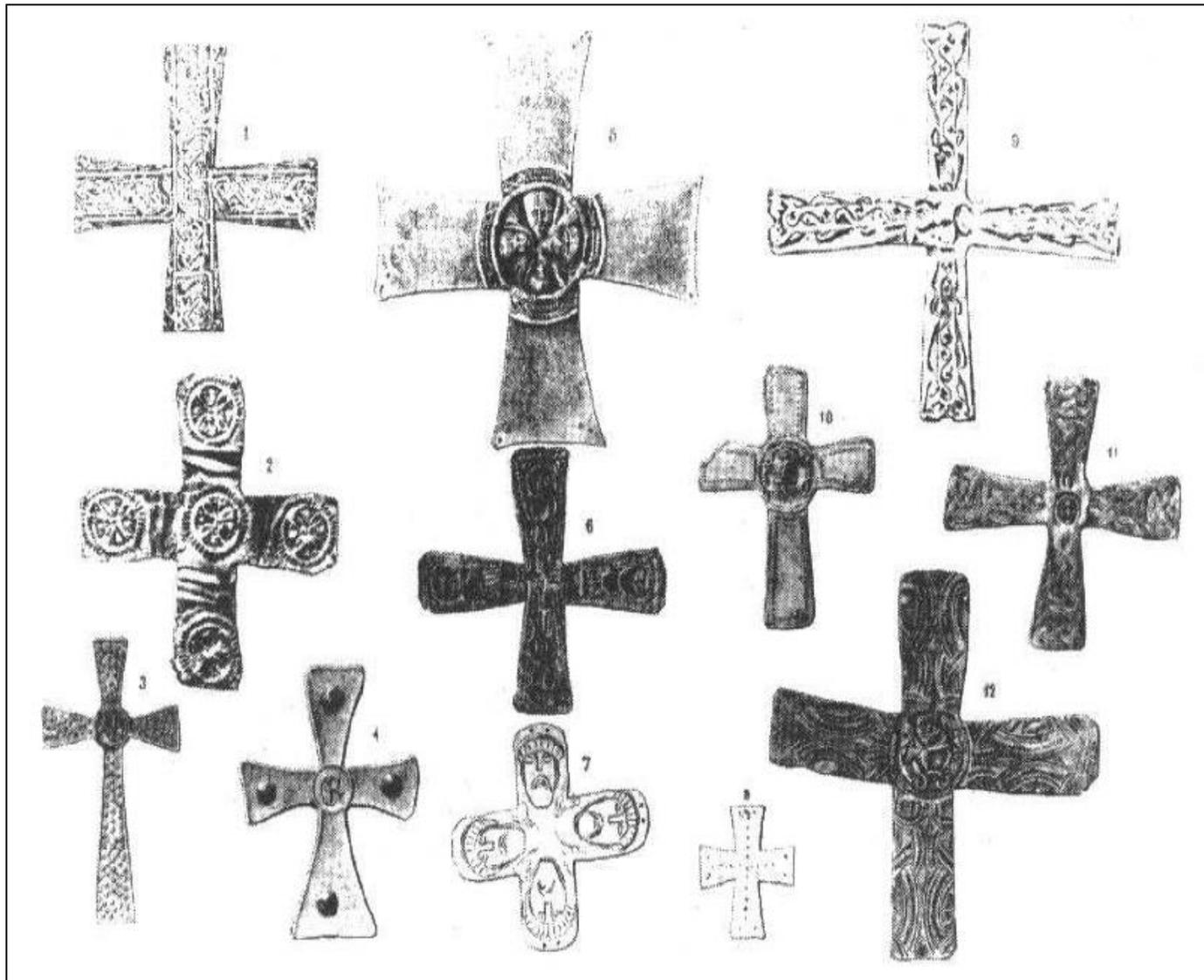
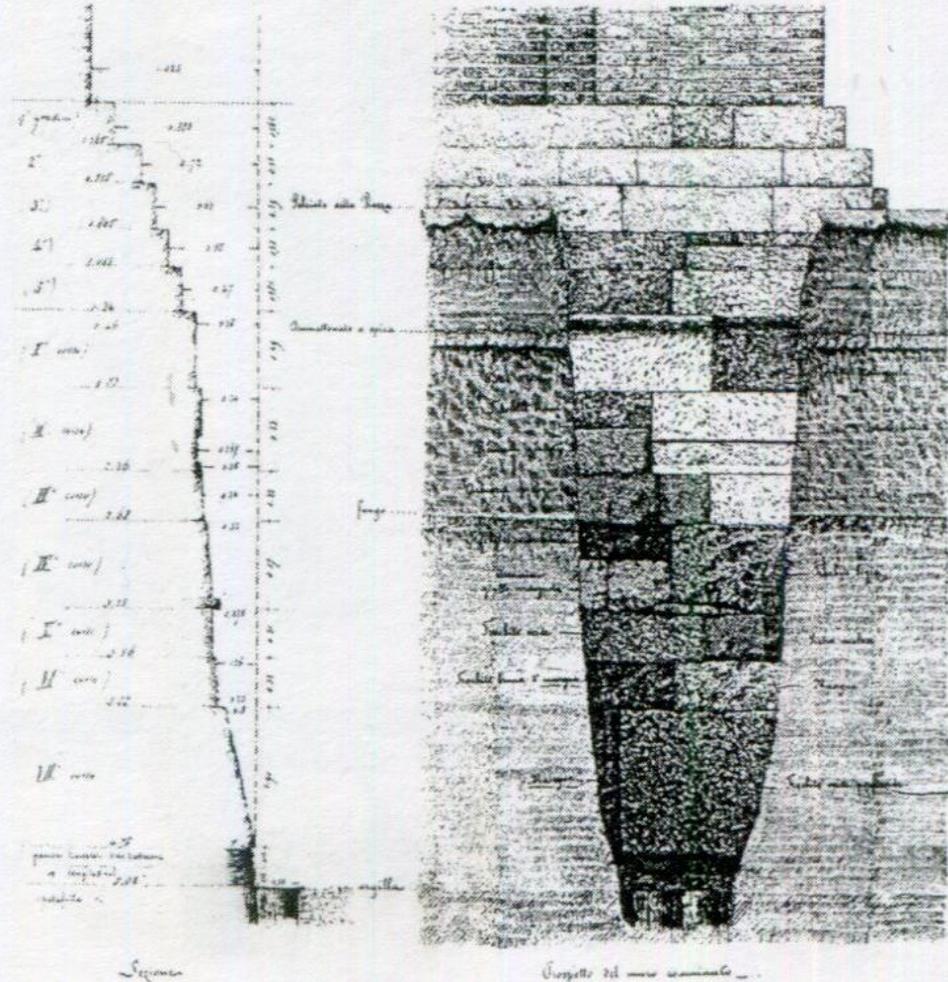


Illustrazione tratta da P. Orsi, 'Di due crocette auree conservate nel Museo di Bologna e di altre simili trovate nell'Italia superiore e centrale', in *Atti e Memorie della Regia Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna*, 5, 1887, pp. 333-414.

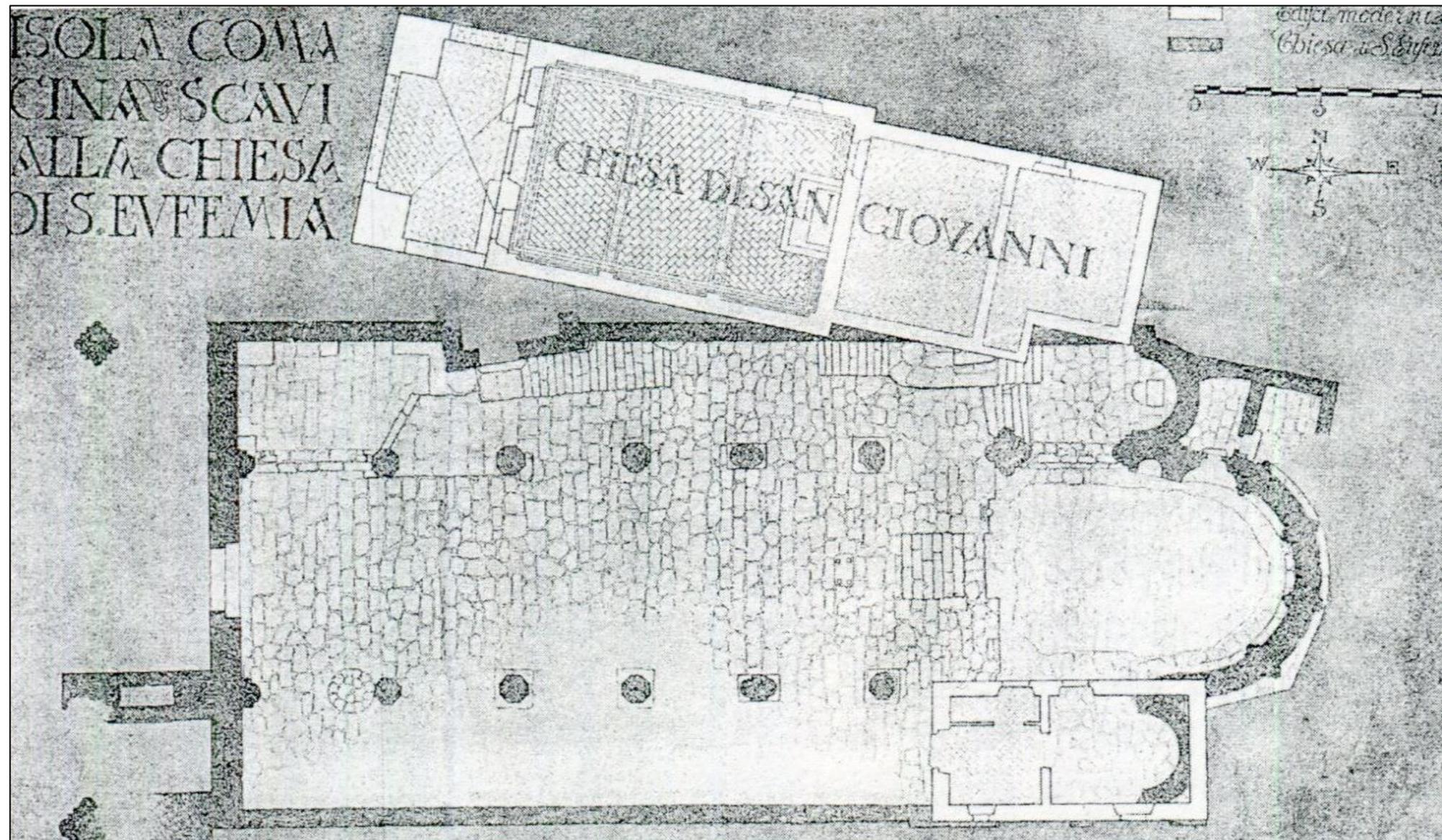
MURO DI FONDAZIONE
del
CAMPANILE DI S. MARCO



Le fondamenta del campanile di S. Marco a Venezia nella pubblicazione di G. Boni, 'Il muro di fondazione del Campanile di S. Marco', in *Archivio Veneto*, 30, 1885, pp. 354-368.



Alfredo D'Andrade (1839-1915)



Pianta degli scavi di Ugo Monneret de Villard (1914) nella chiesa di S. Eufemia nell'Isola Comacina



Pianta della necropoli di Castel Trosino (da R. Mengarelli, 'La necropoli barbarica di Castel Trosino presso Ascoli Piceno', in *Monumenti Antichi*», XII, 1902)



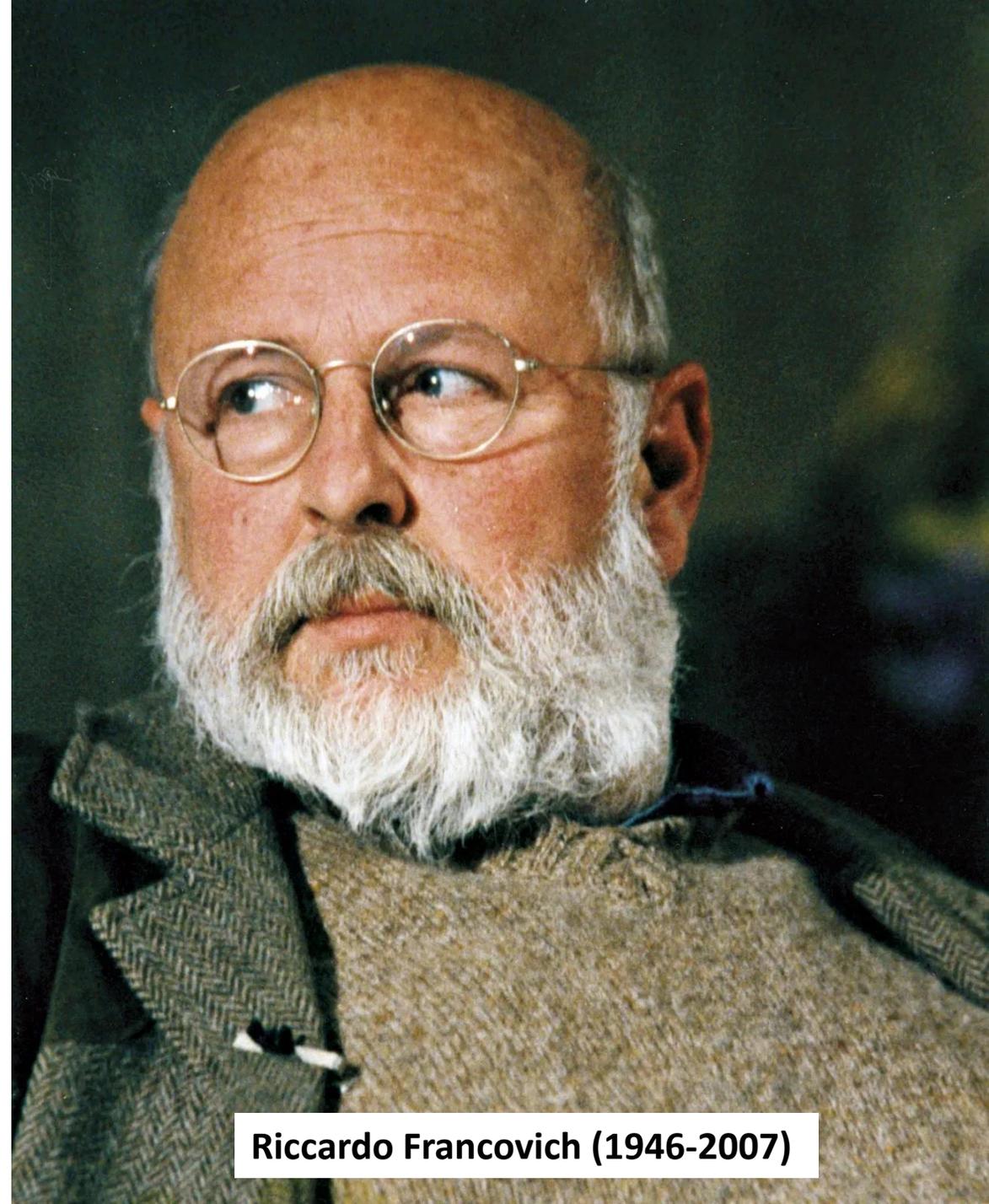
Gian Pietro Bognetti (1902-1963)



Nino Lamboglia (1912-1977)



Tiziano Mannoni (1928-2010)



Riccardo Francovich (1946-2007)

ARCHEOLOGIA MEDIEVALE

CULTURA MATERIALE INSEDIAMENTI TERRITORIO

I

1974



All'Insegna del Giglio

«[...] Dobbiamo subito precisare che l'archeologia medievale è qui intesa nel senso più generale di raccolta di informazioni mediante il recupero sistematico di testimonianze materiali della «cultura» post-classica. L'aggettivo medievale non deve qui prendersi nel significato storiografico più restrittivo ma deve piuttosto essere riferito, globalmente e accogliendo un'«istanza» europea, alla storia delle «culture» di antico regime, post-classiche e pre-industriali. Una storia per definizione di lungo periodo e che presenta una continuità e una periodizzazione riferibili non tanto agli avvenimenti politici quanto alle trasformazioni dei modi e rapporti di produzione.

[...] Attraverso l'archeologia medievale intendiamo soprattutto richiamarci alla storia della cultura materiale ...

La storia della cultura materiale studia gli aspetti materiali delle attività finalizzate dalla produzione, distribuzione e consumo dei beni e le condizioni di queste attività nel loro divenire e nelle connessioni con il processo storico.

[...] Intendiamo perciò limitare il nostro spazio a quelle ricerche che si pongono come scopo lo studio della vita materiale, pur rimanendo disponibili anche per quei contributi in cui gli oggetti della vita materiale sono visti anche sotto il profilo stilistico, estetico, simbolico quando questi aspetti appaiano imprescindibili per la storia del lavoro, delle tecniche.»

« la fouille d'une basilique ou d'une nécropole ne conduit pas – ou ne devrait pas conduire – seulement à la reconnaissance d'un plan ou à la restitution d'une liturgie; elle met en jeu beaucoup plus. »

P.-A. Février, « Une archéologie chrétienne pour 1986 », in *Actes du XIe Congrès International d'Archéologie Chrétienne, Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste (21-28 septembre 1986)*, I, Città del Vaticano-Roma 1989, pp. LXXXV-XCIX.

TOPOGRAPHIE CHRETIENNE DES CITES DE LA GAULE
des origines au milieu du VIII^e siècle

Éditée par N. Gauthier et J.-Ch. Picard

III

PROVINCES ECCLESIASTIQUES
DE VIENNE ET D'ARLES
(VIENNENSIS ET ALPES GRAIAE ET POENINAE)

par

Jacques BIARNE

Renée COLARDELLE

Paul-Albert FEVRIER

Charles BONNET

Françoise DESCOMBES

Nancy GAUTHIER

Jean GUYON

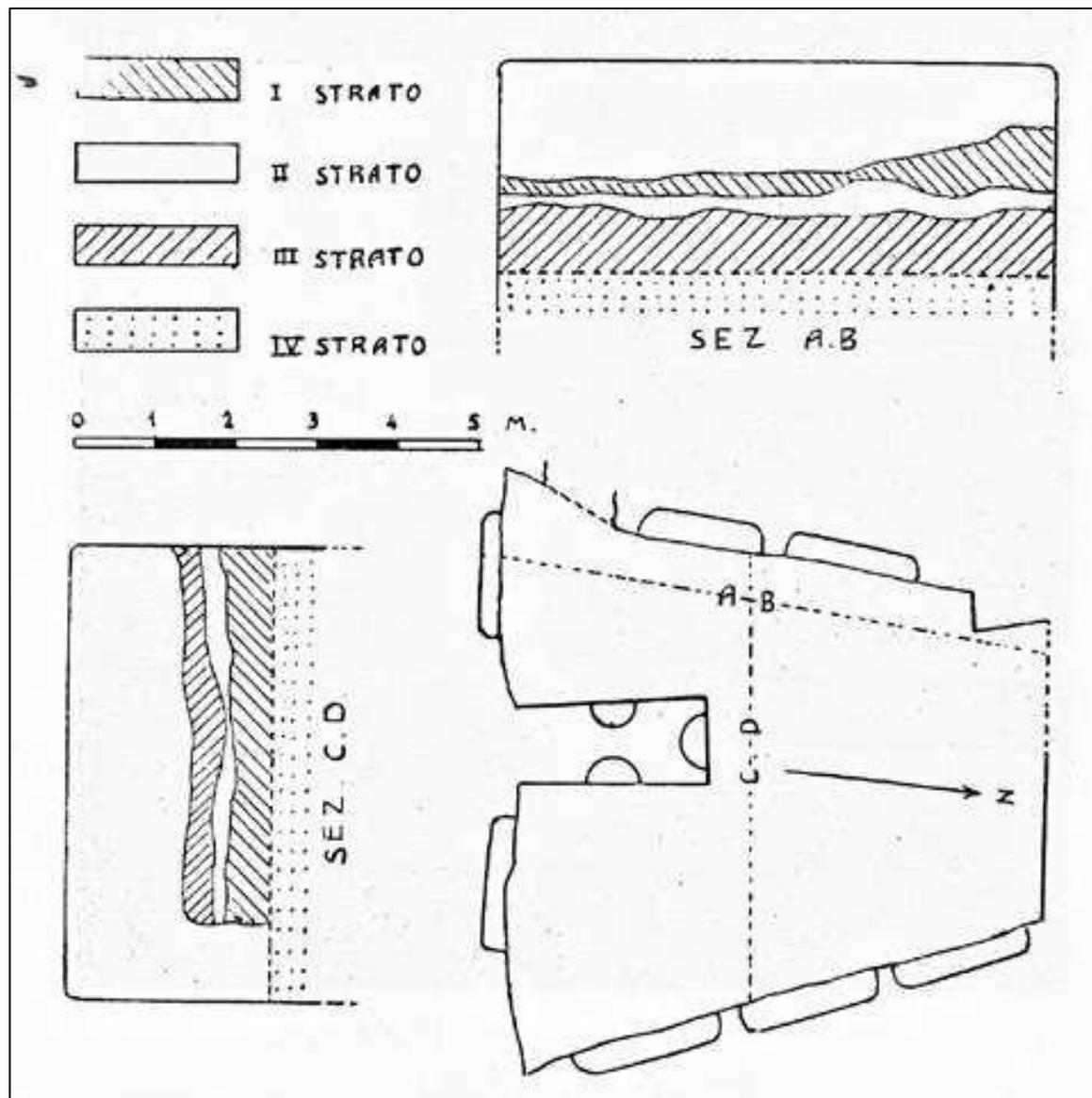
Catherine SANTSCHI



DE BOCCARD

«Con tale espressione [*ecclesiae* e territorio] si vorrebbe recuperare il momento dell'inserimento dell'edificio di culto e nella struttura urbana e nel distretto rurale: fatto che ha significato, dalle origini e nell'altomedioevo, evento d'implicazioni spesso di notevole portata, tale da incidere nella vita delle comunità umane e da provocare talvolta modificazioni sostanziali nell'assetto preesistente ... L'obiettivo finale resta comunque di superare finalmente la tendenza di sempre a considerare l'*ecclesia* principalmente, se non unicamente, come edificio: laddove l'*ecclesia* costituisce documento efficace della storia di una comunità umana e dunque di vita del territorio.»

P. Testini, '*Ecclesiae* e territorio. considerazioni preliminari per un programma di ricerche', in *Archeologia Laziale II. Secondo incontro di studio del comitato per l'Archeologia Laziale*, Roma 1979, pp. 235-239.



Sezioni stratigrafiche relative allo scavo di un ambiente della catacomba di S. Lucia a Siracusa (da S.L. Agnello, 'Recenti esplorazioni nelle catacombe siracusane di S. Lucia, I', in *Rivista di Archeologia Cristiana*, 30, 1954, pp. 7-60)

ACTES
DU XI^e CONGRÈS INTERNATIONAL
D'ARCHÉOLOGIE CHRÉTIENNE

VOLUME I



«il me semble impossible de tailler dans le vif d'une société pour en extraire la composante chrétienne ... La prétention nouvelle de l'archéologie est d'explorer la totalité des possibles approches du monde matériel. Faut-il séparer ce qui serait une archéologie chrétienne et le reste? Autre question: le peut-on?»

P.-A. Février, « Une archéologie chrétienne pour 1986 », in *Actes du XI^e Congrès International d'Archéologie Chrétienne, Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste (21-28 septembre 1986)*, I, Città del Vaticano-Roma 1989, pp. LXXXV-XCIX.

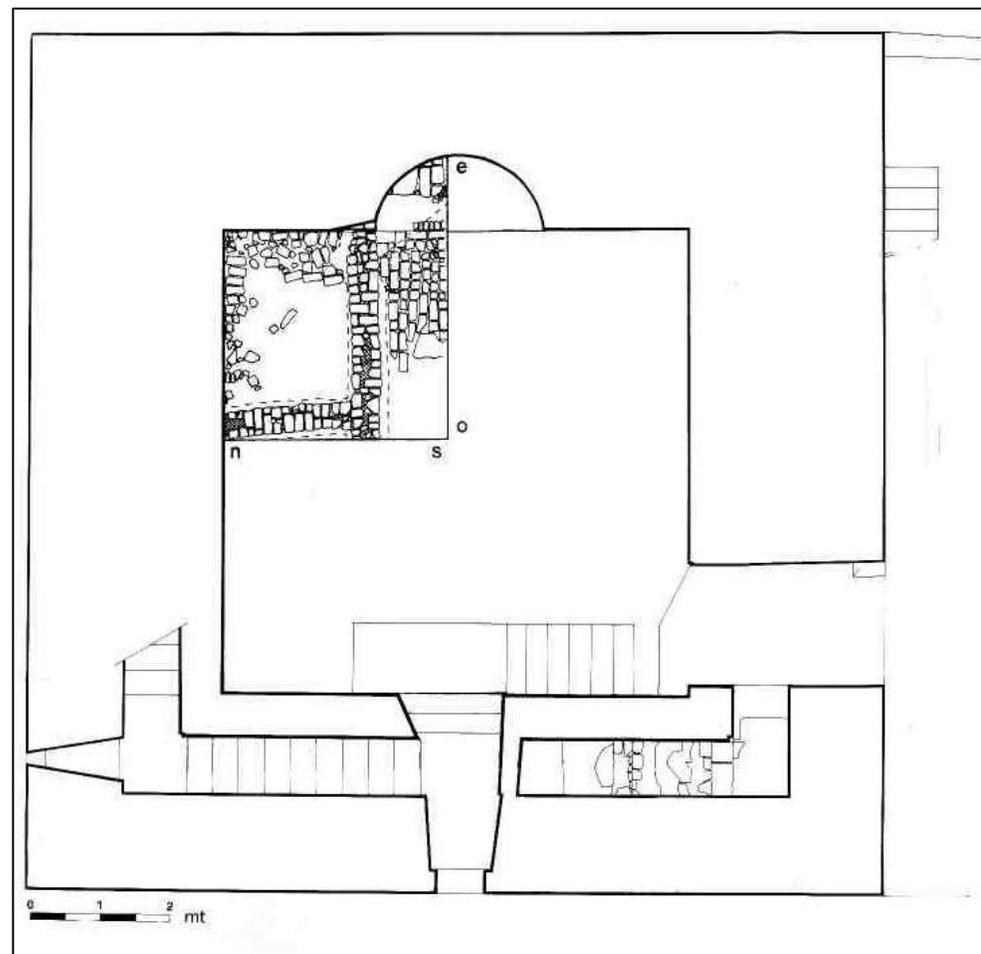
«L'archeologia urbana si è andata definendo come una ricerca archeologica globale in una città tuttora esistente, ossia sull'intera sequenza insediativa a partire dalla fondazione fino ai nostri giorni, senza privilegiare un periodo rispetto a un altro e utilizzando come strumento d'indagine lo scavo stratigrafico. In tal senso si è distinta da investigazioni archeologiche settoriali, volte a riconoscere l'evoluzione delle forme delle città (come la 'topografia urbana') o un particolare periodo, generalmente quello monumentale di età romana (che potremmo definire 'archeologia in città').

Un'altra connotazione peculiare è lo stretto rapporto con lo sviluppo attuale della città. Da questo punto di vista, l'archeologia urbana si è contraddistinta per interventi di emergenza nel momento in cui trasformazioni edilizie o urbanistiche hanno richiesto la distruzione di parte del deposito archeologico.»

G.P. Brogiolo, s.v. 'Urbana, archeologia', in R. Francovich e D. Manacorda, *Dizionario di archeologia. Temi, concetti, metodi*, Roma-Bari 2002, pp. 350-355.



Genova, collina di S. Silvestro: sondaggi archeologici nell'area distrutta dai bombardamenti



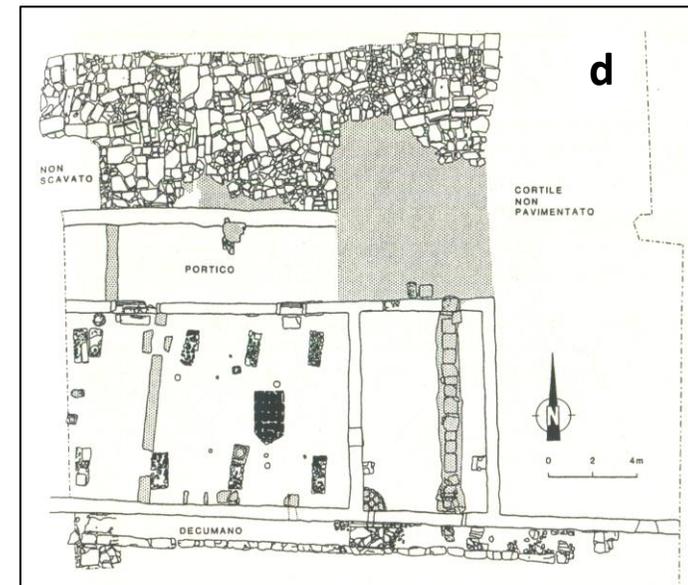
Pavia, pianta dello scavo della Torre Civica

BIBLIOTECA DI
**Archeologia
Medievale**

Peter Hudson
ARCHEOLOGIA URBANA
E PROGRAMMAZIONE DELLA RICERCA:
L'ESEMPIO DI PAVIA



ALL'INSEGNA DEL GIGLIO



a) Milano, piazza Duomo. Lavori per la MM3: veduta generale dello scavo; b) Roma, *Crypta Balbi*; c) Verona, cortile del Tribunale (metà/fine I secolo a.C. – VI secolo d.C.); d) Brescia, via Alberto Mario. Edificio di epoca gota.

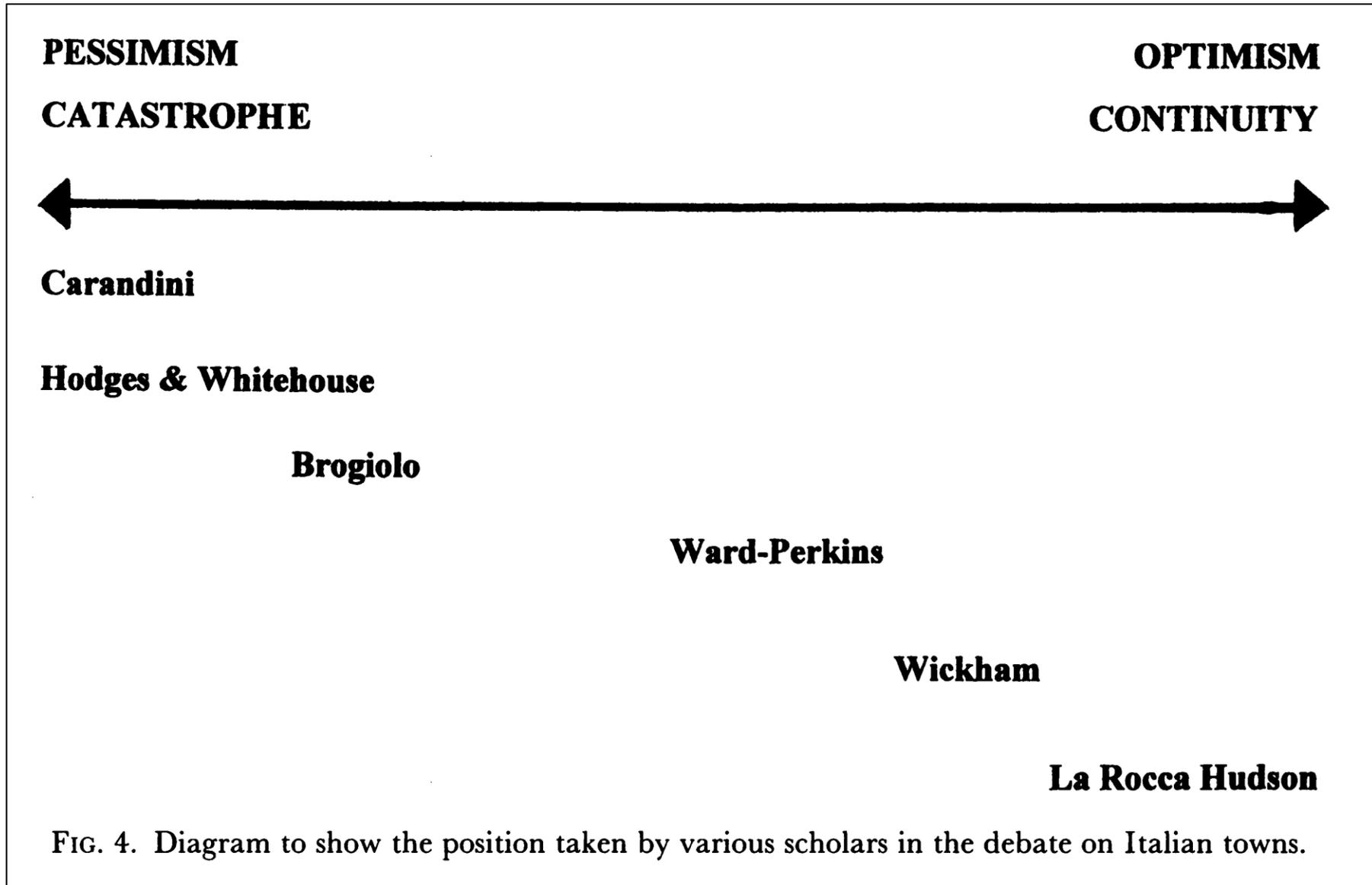


FIG. 4. Diagram to show the position taken by various scholars in the debate on Italian towns.

da B. Ward-Perkins, 'Continuitists, Catastrophists, and the Towns of Post-Roman Northern Italy', in *Papers of the British School at Rome*, 65, 1997, pp. 157-176.

ARCHEOLOGIA E STORIA DEL MEDIOEVO ITALIANO

A cura di Riccardo Francovich

NIS

La Nuova Italia Scientifica

«Insistere sulla rilevanza dell'unità dell'archeologia postclassica con le altre archeologie e con lo studio del 'sopravvissuto', dalla capanna al monumento ... vuol dire indicare chiavi di lettura filologicamente corrette delle fonti materiali nel loro complesso le quali permettano di superare le artificiose separazioni disciplinari che impediscono di cogliere nel suo insieme ciò che è stato prodotto dall'uomo nel lungo periodo nelle sue più diversificate e complesse attività. Soprattutto importante nel caso italiano dove la 'storica' divisione nell'ambito della ricerca postclassica fra storia e storia dell'arte e architettura ha creato delle 'separazioni', che sono state accentuate nel quadro del dibattito storiografico che ha avvicinato vita materiale, quotidianità con la lunga durata e l'analogia e viceversa l'*evento* con il monumento e l'anomalia, radicalizzando in qualche modo l'incomunicabilità. La necessità del confronto con i temi privilegiati della storia dell'arte emergono con chiarezza dalla maturità raggiunta dal metodo di analisi stratigrafico, che non ha mancato di dare contributi imprescindibili anche nella lettura di monumenti significativi: si è in sostanza conclusa la fase in cui l'archeologia postclassica si interessa di ciò che gli storici e gli storici dell'arte e dell'architettura tralasciavano.»

Sauro Gelichi



Introduzione all'archeologia medievale

*Storia e ricerca
in Italia*



Carocci editore  Aulamagna

«Da molto tempo l'edilizia ecclesiastica, specie quella delle origini, è oggetto di studio e di analisi da parte degli archeologi. Per anni l'interesse principale è stato soprattutto rivolto a conoscere attraverso quale tipo di strutture si fosse organizzato il cristianesimo nella sua fase iniziale. L'analisi ha riguardato le sedi del culto, attraverso lo studio della struttura (iconografia dei monumenti), degli arredi liturgici e, quando presenti, dei pavimenti musivi e delle pitture. Un approccio di stampo eminentemente storico-artistico, limitato ad un numero molto ridotto di edifici ecclesiastici e quasi sempre praticato, come gran parte dell'archeologia del passato, al di fuori delle regole dello scavo stratigrafico.

La diffusione dell'archeologia medievale ha significato anche una ripresa (o, se vogliamo, un allargamento) di interessi verso le strutture di inquadramento ecclesiastico, sia urbane che rurali.»



Corpus Architecturæ Religiosæ Europææ
(sæc. IV-X)

Vol. II

ITALIA

I. PROVINCE DI BELLUNO, TREVISO, PADOVA, VICENZA



Archeologia delle chiese

Dalle origini all'anno Mille

Alexandra Chavarría Arnau

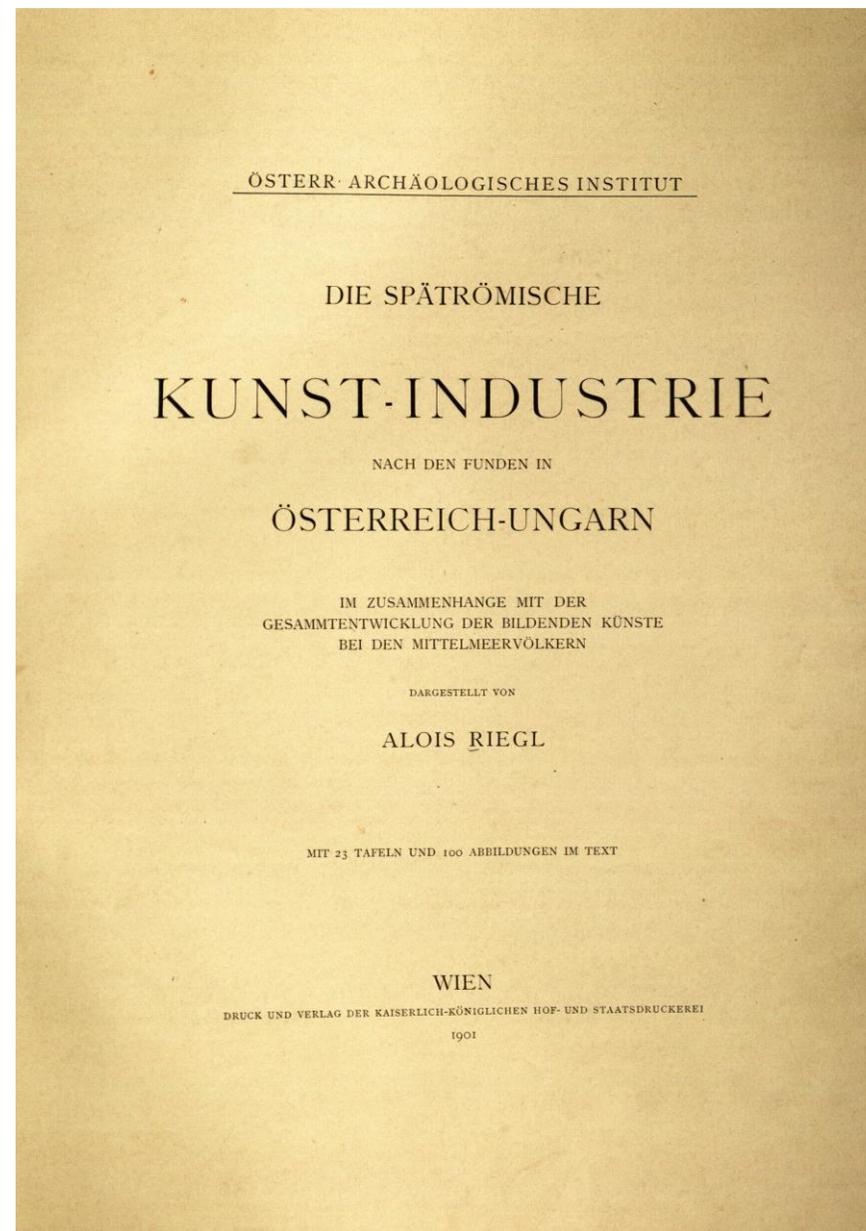
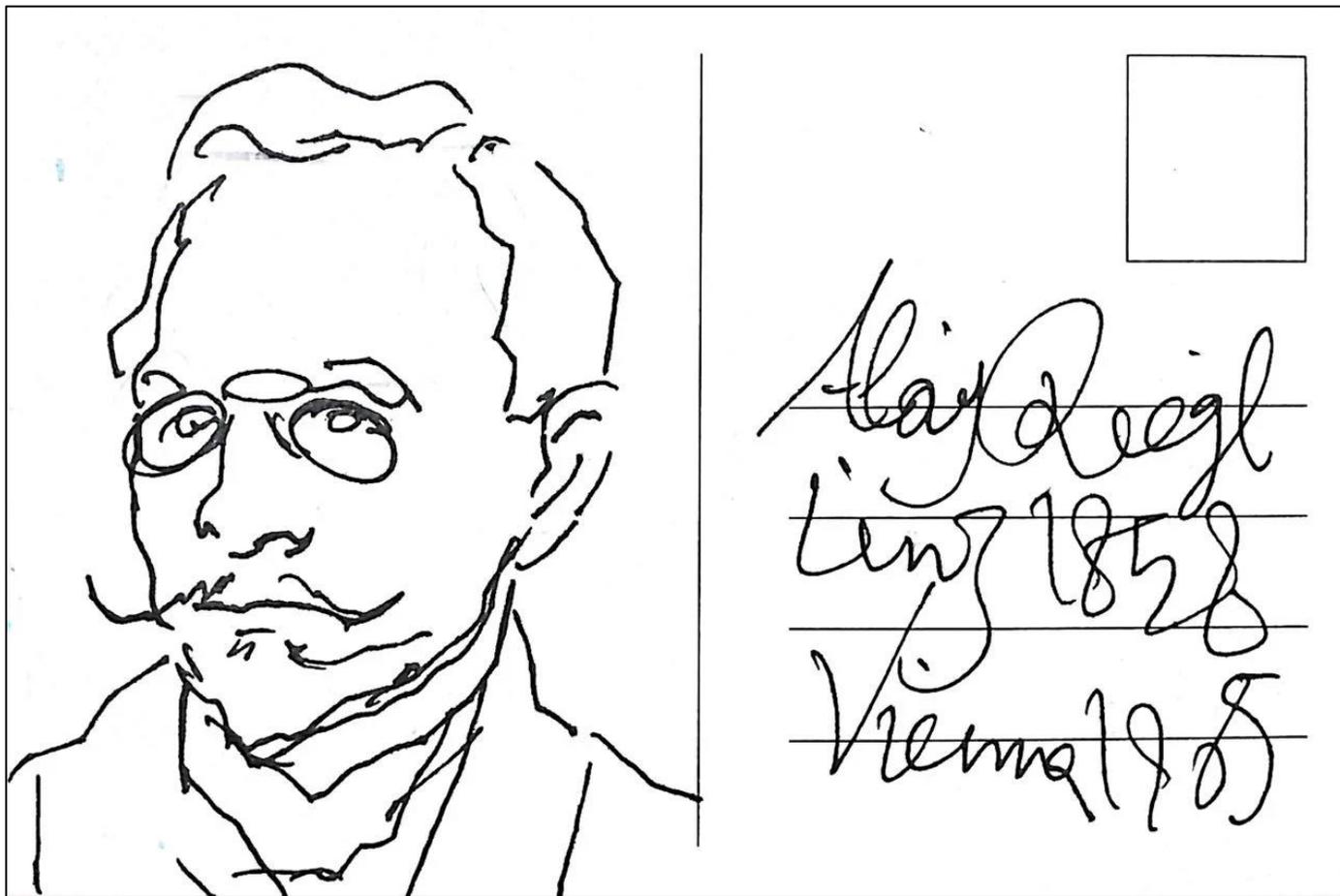


Carocci editore

***Altre archeologie:
l'Archeologia Tardo antica***

L'archeologia tardoantica studia, come si evince dal suo stesso nome, le testimonianze materiali del periodo storico della tarda Antichità. Il concetto di tarda Antichità o Tardoantico riflette una concezione della storia aggiornata e contemporanea che mosso i primi passi nella Vienna del primo Novecento. Qui, gli storici dell'arte e gli archeologi della cosiddetta Scuola di Vienna, liberatisi da consolidati vincoli e da gabbie interpretative del passato, circoscrivono e isolano particolari storici con caratteri propri e originali. Li guida l'idea di parità tra "arti minori" e "arti maggiori" e il superamento dei concetti di "progresso" e "decadenza", per cui le epoche hanno pari dignità e peculiarità. Come si legge sull'edificio della Secessione a Vienna: *Der Zeit ihre Kunst ihre Freiheit* ("A ogni epoca la sua arte, all'arte la sua libertà").»

DER · ZEIT · IHRE · KVNST ·
DER · KVNST · IHRE · FREIHEIT ·

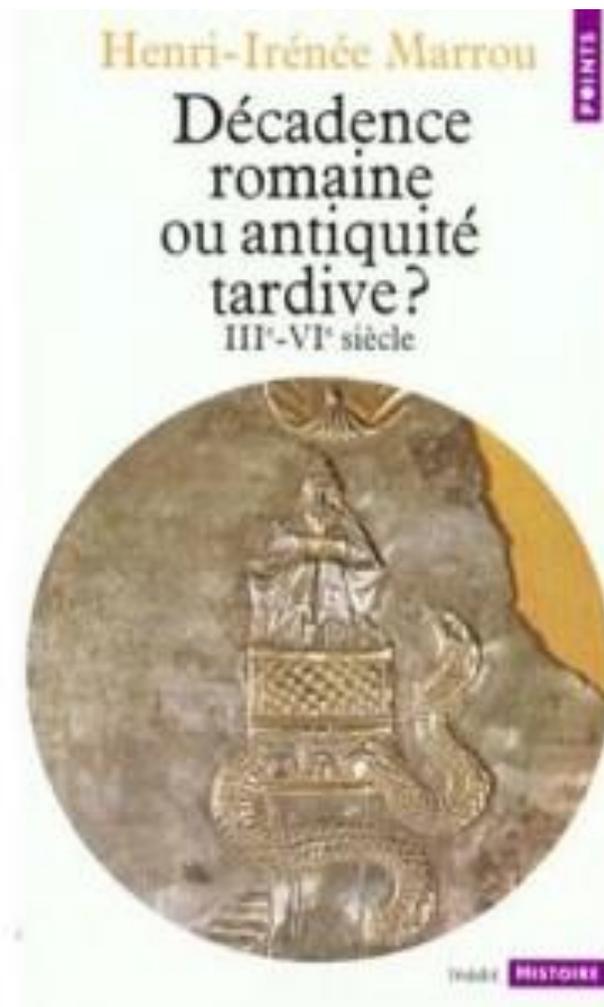




Henri Pirenne (1862-1935)

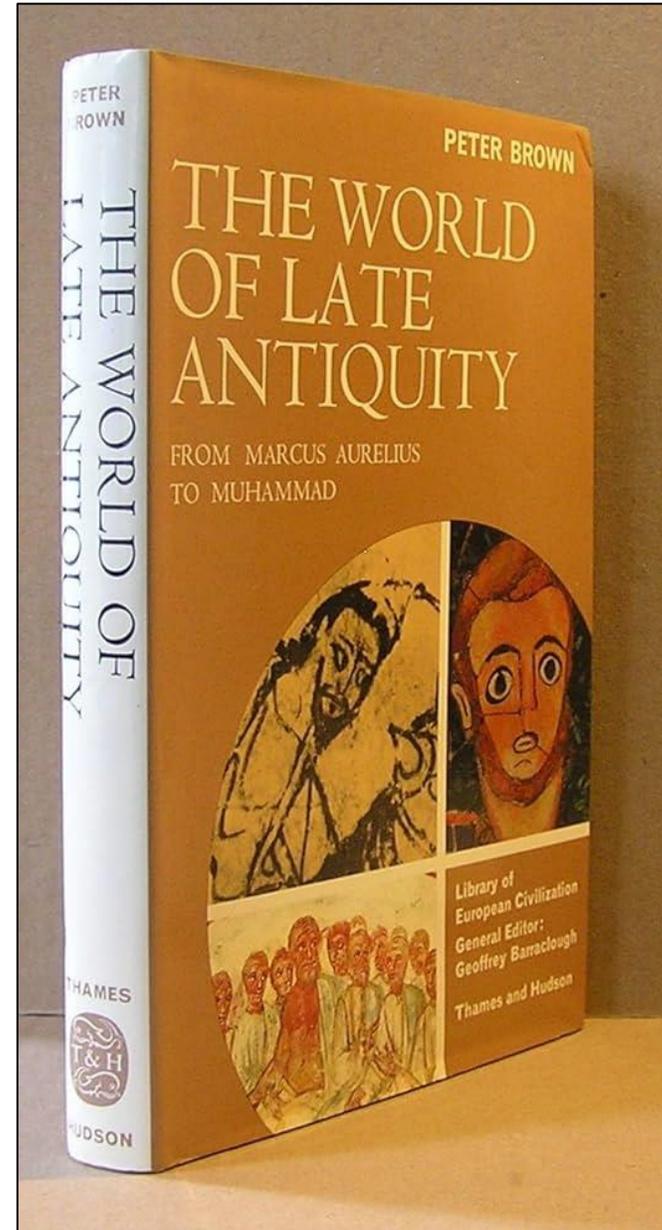


Henri-Irénée Marrou (1904-1977)





Peter L. Brown



ANTIQUITE TARDIVE

Late Antiquity - Spätantike - Tarda Antichità
Antigüedad Tardía

Revue internationale d'histoire et d'archéologie (IV^e - VIII^e s.)
publiée par l'Association pour l'Antiquité Tardive

1 - 1993

LES SARCOPHAGES D'AQUITAINE



BREPOLS

Late Antique Archaeology • Volume 1

Theory and Practice in Late Antique Archaeology

Edited by

Luke Lavan and William Bowden

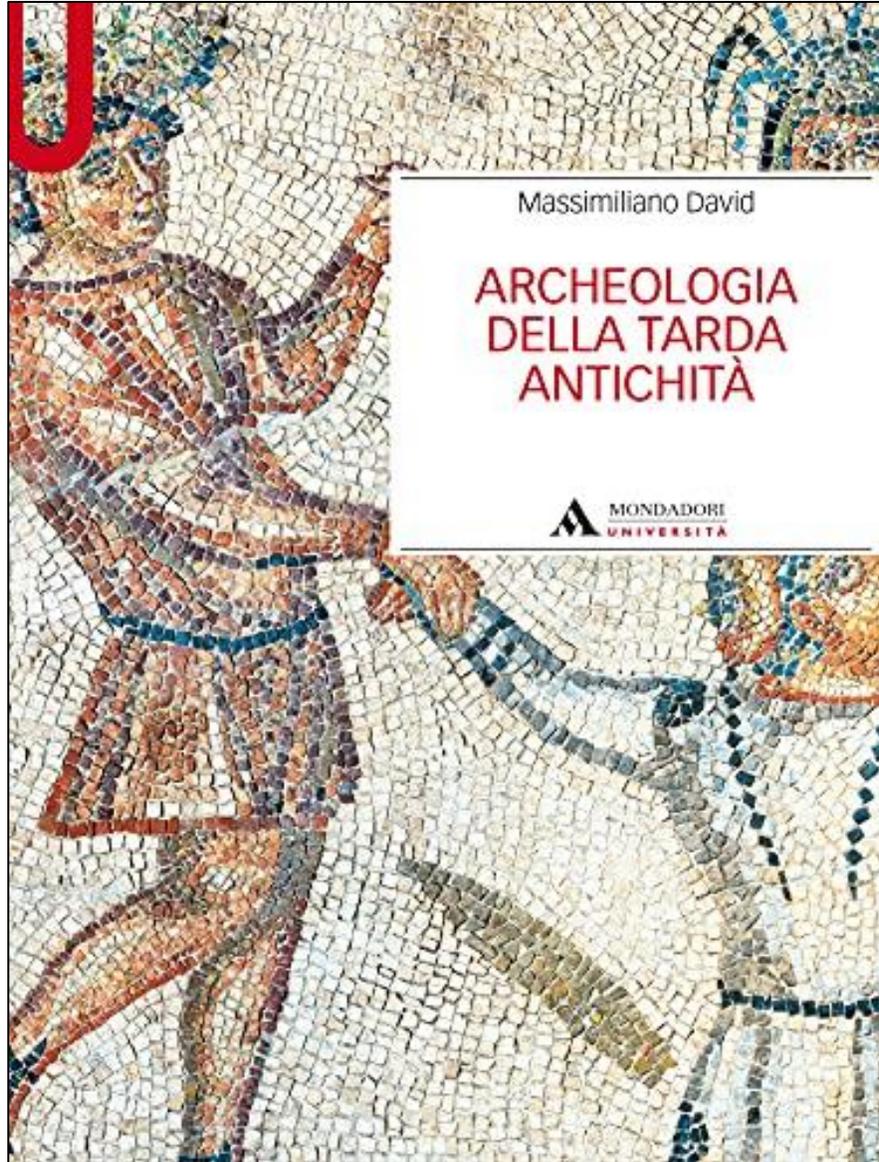
BRILL

La definizione di tarda Antichità potrebbe apparire convenzionale, trattandosi dell'appendice finale dell'Antichità. Restano però da chiarire i limiti cronologici e geografici del periodo. Il dibattito sui limiti cronologici della tarda Antichità vede oggi una variante di posizioni e l'elaborazione di archi cronologici di ampiezza estremamente variabile. Alois Riegl confessò di essere stato a lungo incerto se fissare l'inizio dell'arte tardoantica all'età di Costantino o a quella di Marco Aurelio. Egli si era dunque posto un problema che avrebbe sollecitato più volte gli storici della tarda Antichità: il valore da attribuire, nella periodizzazione, al periodo compreso tra l'età di Commodo e dei Severi e l'età costantiniana. Riegl si orientò a favore di quest'ultima. A una valutazione molto prossima pervenne anche Ranuccio Bianchi Bandinelli, che senza negare l'importanza dei sintomi riscontrabili nell'arte del III secolo, individuò solo nell'arte della prima tetrarchia "un'effettiva e permanente rottura con la tradizione formale ellenistica nelle sue qualità più tipiche". Oggi prevale una periodizzazione alta, quella scartata da Riegl nel 1901: sulla scia di Peter Brown, il Tardoantico viene oggi fatto iniziare con l'età di Commodo (180-192) e dei Severi (193-235), quando non addirittura con Marco Aurelio (161-180). Secondo questa visione il limite cronologico inferiore è fissato alla metà dell'VIII secolo, quando in Oriente si assiste alla definitiva affermazione dell'Islam e in Occidente si gettano le premesse per il nuovo assetto dell'Europa medievale.

Noi opteremo per una periodizzazione più tradizionale, vale a dire compresa tra l'età tetrarchico-costantiniana, compresa tra la fine del III e i primi decenni del IV secolo, e la fine del VI e gli inizi del VII secolo, quando in Occidente si consolidano i regni romano-barbarici e in Oriente il regno di Eraclio (610-641) dà avvio all'età bizantina.

Gli orizzonti geografici della tarda Antichità sono quelli dell'enorme spazio compreso tra l'Atlantico a ovest e l'India a est. Questi coprono i due grandi imperi romano e persiano, una miriade di realtà periferiche o satellitari come la Penisola arabica, il Caucaso, la Nubia e il Corno d'Africa, allacciandosi all'Estremo Oriente attraverso la cintura delle steppe eurasiatiche. Questa fase storica chiama in causa in qualità di attori o di veri e propri protagonisti popoli a lungo marginali come Germani, Slavi, Berberi, genti di origine mongolica e pure il residuale mondo insulare celtico.





Massimiliano David

**ARCHEOLOGIA
DELLA TARDA
ANTICHITÀ**

M MONDADORI
UNIVERSITÀ

***Altre archeologie:
l'Archeologia Postclassica***

Archeologia postclassica

Temi, strumenti, prospettive

Gian Pietro Brogiolo,
Alexandra Chavarria Arnau

Carocci editore @ Studi Superiori

«La storia degli ultimi 8.000 anni ha visto all'opera economie che integravano agricoltura, allevamento, sfruttamento delle risorse dell'incolto e produzioni artigianali con l'obiettivo, in primo luogo di sopravvivere e poi di creare, grazie a scambi e commerci, un *surplus* con il quale pagare tasse e rendite e finanziare investimenti. Tribù, città, nazioni e imperi che hanno saputo organizzare queste attività in aree geografiche più o meno ampie, ricavandone, oltre al proprio sostentamento, anche quello per gruppi sociali di religiosi, di funzionari e di aristocratici impegnati a far funzionare il sistema attraverso gerarchie di potere e strumenti di coesione e controllo sociale.

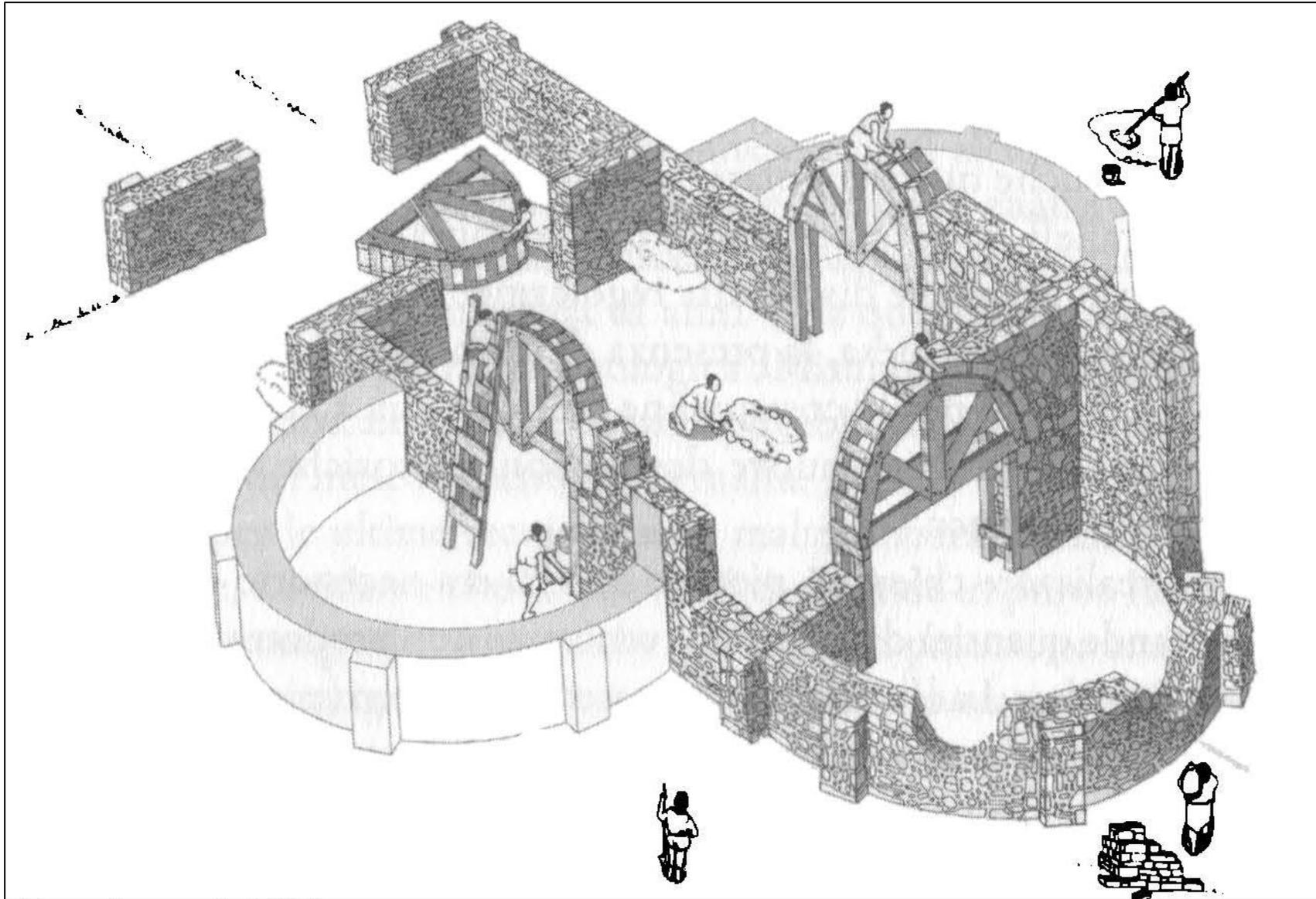
In questa lunga storia ... l'ultima fase è formata da quella definiamo dell'età **postclassica**, compresa tra la fine del V secolo e la rivoluzione industriale, iniziata nel XVIII secolo, ma che in alcune aree marginali, non ha cancellato le pratiche agricole tradizionali, vive ancora nel secolo scorso. Quella postclassica è anche l'ultima civilizzazione che aveva una via d'uscita per le crisi ricorrenti, come quella geopolitica seguita alla fine dell'Impero romano d'Occidente o quelle naturali, come la peste scoppiata alla metà del XIV secolo. Di fronte alle oscillazioni ambientali, economiche e politiche rimaneva infatti inalterato il sistema energetico connesso alle attività produttive, in larga misura gestito dalle comunità locali.

Negli ultimi trecento anni, la progressiva introduzione di nuove energie (quella a vapore, elettrica, a scoppio, nucleare) e il loro utilizzo hanno cambiato il mondo, ma anche messo in dubbio la sostenibilità del sistema antropico.»

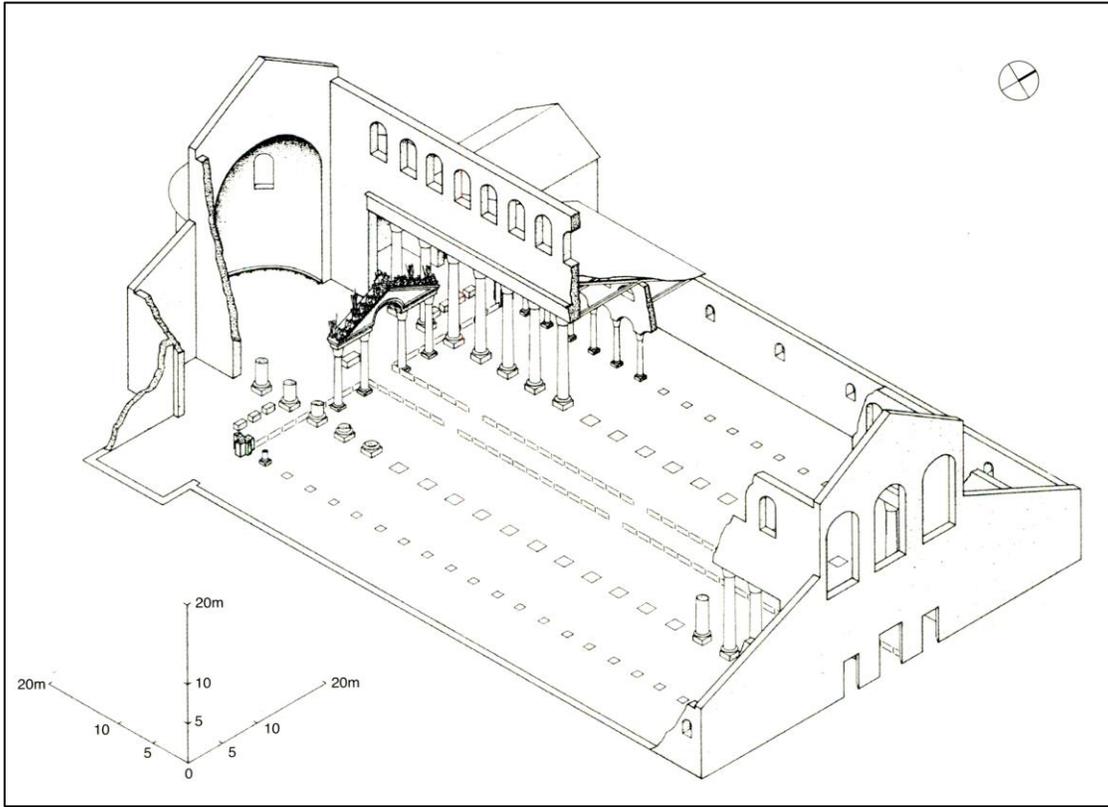
«Rispetto alle due discipline fondate su una distinzione cronologica, l'archeologia postclassica si configura come una proposta, da un lato, di un'analisi sistematica del popolamento, dall'altro di ricerche sull'intero arco cronologico nel quale si colloca su uno specifico tema, nel caso delle strutture connesse al culto cristiano dalle origini ad oggi.»

G.P. Brogiolo, 'Archeologia cristiana e archeologie postclassiche', in M. Braconi et Alii (a cura di), *Archeologia cristiana in Italia. Ricerche, metodi e prospettive (1993-2022)*. Atti del XIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, Quingentole (MN) 2024, pp. 19-27

Quale archeologia?



Ricostruzione del cantiere della chiesa altomedievale di Santa Maria *foris portas* a Castelseprio (Varese)



Roma, basilica costantiniana del Laterano

Costantinopoli, basilica di Santa Sofia





Concordia Sagittaria (Portogruaro, Venezia), iscrizione musiva di dedica